

legale e indurro i socialisti italiani a partecipare alle elezioni politiche.

Ma le autorità politiche di Milano, non furono dello stesso parere. Sostengono avere indizi che il Caffaro fosse emissario di Società segrete, che fosse venuto in Italia per tradurre in fatto un complotto macchinato a Londra. E te lo arrestarono.

Lunga fu la istruzione del processo. Il Caffaro rinchiuso nel carcere cellulare di Milano cominciò ad esaltarsi, ed ebbe dei vari accessi di pazzia. Una volta fra le altre cercò di suicidarsi, segandosi le vene del braccio con i frammenti di una piccola bottiglia di vetro. Poi parve calmarsi, e poi, rimesso in libertà, ed accompagnato — non sappiamo in virtù di qual legge — alla frontiera svizzera, si ritirò a Locarno.

Lvi pare che desse ancora e a più riprese segni d'alienazione mentale; ma lo scoppio dell'ultima crisi doveva avvenire in Italia nei pressi di Firenze.

Quattro giorni or sono infatti Caffaro lasciava Locarno, e si recava tutto d'un fiato, a Firenze, ove giungeva la mattina del 7 corrente.

Appena sceso alla stazione montò in un fiacre e si fece condurre a Firenze dove si recò in una locanda, chiese una camera e vi si chiuse dentro.

Poco di poi saltava dal finestrino nell'aperta campagna e davasi a correre all'impazzata, gettando di mano in mano le vesti, e restando indi a poco con la sola camicia. I contadini spaventati corsero a dare avviso della cosa ai carabinieri e questi già si movevano alla ricerca quando s'imbatterono nelle guardie di P. S. che avvertite della presenza del Caffaro, venivano per prendere informazioni e sorvegliare.

Cercarono allora di conserva e finalmente trovarono l'infelice in una grotta, ove stava con i piedi in una pozza di acqua. Invitato a seguire la forza, di buon grado vi si prestò; fece sentire, fra molte parole sconnesse, che sentiva il bisogno di un ricovero ove curare la sua salute; e per farlo penetrare nel paese, dinanzi a molta gente attratta dalla curiosità, accorse che un carabiniere lo copriva col suo mantello. Un medico, che venne subito chiamato, si persuase che il Caffaro era impazzito. Sicché venne indi a poco trasportato a Firenze e rinchiuso in un Manicomio. Pover'uomo!

ELEZIONI POLITICHE

Macerata. Bietto Tartufari (min.)
Ferrara. Proclamato Filopanti con voti 4923; Turbigo, moderato, ebbe voti 4812.

Perugia. Risultato di 58 sezioni: Franceschini (prog.) voti 4329; altri voti dispersi o nulli.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza TIANI

Seduta del 11 febbraio

(Seduta antimeridiana). — Laurata riferisce su parecchie petizioni.
Sono approvate tutte le proposte della Commissione.

Presidenza FARINI

Seduta pomeridiana.

Annunziata la conclusione della Giunta sull'elezione del III collegio di Firenze

solido, dritto, proprio caratteristico, e quello che più monta, lontano affatto dalle forme teatrali e convenientissime alla chiesa. Fin da quando egli cominciò ad allontanarsi qualche volta dalla famiglia, regola della scala e dell'ottava, formulata dalla scuola di Napoli, e sull'esempio dell'antica scuola romana a introdurre certe successioni di armonia, che non si usano nella scuola moderna, ma che danno alla composizione, usate a proposito, specialmente dopo essersi un po' abituati, un carattere particolare di solennità. Per dire una, il far succedere all'accordo della dominante quella della sottodominante dà un carattere di particolare grandiosità, e il bell'effetto di questa successione fu a me osservato una volta da persona che altro non sapeva di musica che suonare un poco il clarinetto. Questa successione, è vero, contiene la relazione di tritono, ma però i cinquecentisti, che pure erano più delicati dei moderni ne fanno un uso frequente.

Nessuna meraviglia perciò: che con questi profondissimi studi il Tomadini riuscisse vincitore in tutti i concorsi di musica sacra italiani e stranieri, che all'unanimità i critici, per il divino carattere della sua musica lo mettersero al di sopra di altri ben più strombazzati maestri; che proclamassero i due poli della musica sacra essere il Lehmann e Tomadini, che per quella ad organo ed il

che propone la proclamazione di Bastogi, Martelli Bolognini e Villani.

Approvate le proposte della giunta proclamanti eletti Bastogi, Martelli, Bolognini e Villani.

Procedet allo svolgimento dell'interpellanza Romeo sopra la non avvenuta proclamazione del deputato del 2 collegio di Catania.

Depretis dà informazioni.

Romeo non si chiama soddisfatto. Esava dice che la Giunta delle elezioni non avendo gli atti non potè dare alcun giudizio.

Romeo propone che lo svolgimento della sua proposta sia fissato a giorni otto.

La proposta Romeo è respinta, ed una di Crispi è accettata, perchè sia discussa dopo venuti i verbali.

Riprendesi la discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici al capitolo 119.

Pariano Gandolfi, Baccarini, questo ultimo dice che affretterà gli studi relativi alla linea direttissima interna da Bologna a Roma ed altre d'importanza militare ed economica.

In Italia

Per l'abolizione del corso forzoso.

Roma 12. Si continua nel lavoro dei provvedimenti preparatori per l'abolizione del corso forzoso. Magliani ha ordinato che si ripartiscano fra tutte le tesorerie provinciali, le monete divisionarie d'argento ora esistenti presso le sole tesorerie destinate al cambio dei biglietti e per supplire al vuoto rimarrà una scorta accumulata presso le medesime.

È stato ordinato alla tesoreria centrale, dove vi sono circa 250 milioni in oro, di reintegrare in oro le scorte rimaste deficienti.

La ripresa dei pagamenti metallici si regolerà in modo che le tesorerie possano cambiare i biglietti con l'oro e gli istituti di credito con l'argento. Sono già pronti le circolari ai prefetti ed agli intendenti di finanza le quali contengono le istruzioni e le norme per regolare il cambio in modo che avvenga il più sollecitamente possibile, e per evitare gli inconvenienti che accompagnano spesso le rivoluzioni monetarie.

La conferenza di Curci.

Roma 12. Il padre Curci tenne ieri la sua conferenza nella gran sala del palazzo Siniibaldi, stata ridotta ad uso di teatro per i circoli filarmonico e filodrammatico.

Assisteva una folla grandissima.

La conferenza durò un'ora e un quarto. L'impressione generale è che il padre Curci è di nuovo in rottura col Vaticano e che queste conferenze furono intraprese a dispetto del papa ed almeno contro la sua volontà.

All'Estero

Nuovo ministero.

Parigi 12. È quasi composto un nuovo ministero. Ferry, Arago avrà il ministero degli esteri.

Esiste rivalità fra Freycinet e Ferry, ambidue candidati alla direzione del nuovo ministero.

La lotta è vivissima; le polemiche diventano rabbiose.

Tomadini italiani per quella ad orchestra; che i più rigidi propagatori del semplice canto d'istinto ed alla Palestrina riconoscessero gli strumenti da lui tolti alla musica in genere, e come da lui adoperati, poter conoscere assieme all'organo ed autenticare i suoni che dal creato s'innalzano alla divinità; che il dottissimo Liszt lo stimasse il primo contrappuntista d'Italia; e che il Tomadini anche nel genere sinfonico e quando da noi si conoscevano appena di nome i sublimi deliramenti di Beethoven, mantenesse in onore presso gli stranieri la scuola italiana che pur aveva dato Cherubini, Clementi e Boccherini.

Ma il nostro artista-macerdote saliva e saliva sempre. A sorreggerlo (non irrida il volgo profano!) concorreva la mistica assiduità di un chiosato monacale ed il dono della contemplazione, che i pochi eletti solleva ad altezze inaspettate.

E nella mistica contemplazione della suprema armonia che egli aveva raggiunto, tre ore prima di morire, muoveva il versetto del salmo: in exilii Israel de Aegypto

Ecco quindi trovata la spiegazione come il grande nostro friulano, potesse isolarsi da ogni musica del giorno, retrocedere sino a quella di più secoli addietro e vestire di note immortali il canto del serafico poverello d'Assisi.

Ambidue hanno partigiani potenti e numerosi. Freycinet vanta l'appoggio del Senato, e Ferry ha molta influenza sulla maggioranza della Camera.

Si crede generalmente alla vittoria di Ferry; ma i partigiani di Freycinet dicono che sarà effimera.

Leone Say, richiesto da Grévy e da Ferry, ha dichiarato di non essere disposto in questo momento, per motivi personali, a riprendere il ministero delle finanze.

Beni dei Maomettiani.

Vienna 12. Telegrafando da Sofia che la porta inviti il governo bulgaro a ripristinare prontamente i maomettiani nel possesso dei loro beni reclamati.

Austria e Russia.

Pietroburgo 11. Il Sole racconta che lo stato maggiore austriaco dispone un nuovo ordine di battaglia contro la Russia secondo il quale 31 giorni dopo la dichiarazione di guerra, tre eserciti possono essere mandati al confine russo.

Dalla Provincia

Dall'Illustrissimo signor Prefetto commendatore Brusi abbiamo ricevuto gentilmente comunicazione di due lettere che, tornando ad onore tanto del comitato locale quanto della nostra provincia intera, le pubblichiamo qui di seguito integralmente.

Illustr. Sig. Presidente del Comitato Centrale di Soccorso agli inondati

ROMA.

Questa Commissione Provinciale allorché costituitasi nello scorso settembre e di fronte ai non gravi danni toccati fin allora a questa Provincia accingendosi a raccogliere e promuovere oblazioni, più che in favore dei propri inondati, a pro di tutti quelli del Veneto.

Senonché per la seconda inondazione del 29 ottobre u. s. che gravemente danneggiò tre Comuni del Distretto di Latisana e parecchi di quello di Pordenone dovette modificare la precedente sua deliberazione ed invece di provvedere alla distribuzione dei soli sussidi che le pervenivano da codesto On. Comitato Centrale e da altri Comitati estranei a questa Provincia, fu costretto a valersi altresì di una parte delle oblazioni da essa direttamente raccolte.

A tutt'oggi questa Commissione ha raccolto in Provincia L. 84.100,00.

Dal Comitato Centrale e dai Comitati delle altre Provincie le pervennero lire 80.874,59.

In tutto quindi le oblazioni raccolte ammontano a L. 164.974,59.

Questa Provinciale Commissione ha ripartito fra i Comuni danneggiati e mediante l'opera di sub Comitati lire 113.684; sulle restanti L. 51.410,20 che sono a sua disposizione in seduta del 24 corrente ha deliberato che ne fossero rimesse a codesta Commissione Centrale incaricata del reparto generale fra tutte le Provincie danneggiate L. 50.000,00 che rappresentano la parte rimasta disponibile delle oblazioni raccolte in Provincia a favore di tutti gli inondati del Veneto.

Nel partecipare tutto ciò a codest'Onorabile Presidenza la prego a voler accogliere e fare accogliere al Comitato Centrale questa offerta quale pegno dei sentimenti di indissolubile affetto e fratellanza che lega queste Popolazioni Friulane e quelle delle altre Provincie consorelle.

Sarò poi tantissimo alla cortesia di codesta Benemerita Presidenza di vorrà darmi un cenno di ricevuta dell'unico ordine sulla Banca Nazionale per mio disarcio.

Udine, 29 gennaio 1883.

Il Prefetto Presidente

BRUSI

Illustr. Signor Prefetto Presidente della Commissione Provinciale di soccorso agli inondati.

UDINE.

Unita a questo foglio trasmetto la ricevuta di lire cinquantamila inviata da codesta benemerita Commissione a questo Comitato Centrale.

L'atto nobilissimo compiuto da V. S. Onor. e dai Signori della Commissione dopo aver rimarcato senza un attestato di speciale benemerita ed elogio a questo io mi propongo offrirle, egregio Signor Prefetto, nel nome di questo Comitato Centrale.

Il prodotto della carità invocata per gli inondati in codesta Provincia fu davvero splendido e quasi da solo potè bastare, se non a sanare, certo a lenire grandemente le piaghe della miseria e della devastazione onde rimase afflitta per lo straripamento dei fiumi.

L'egregia somma con tanto generoso disinteresse inviata al Comitato Centrale per essere erogata a favore delle Provincie maggiormente danneggiate

dalla furia delle acque, è documento di eletto sentire da quorun Signori componenti la Commissione ed afferma solennemente quello spirito di vera fratellanza e solidarietà fra provincia e provincia, che costituisce la forza morale della nostra Italia.

Al magnanimo fatto è indegnato ogni compenso di lode, di ringraziamenti di gratitudine. Solo la più larga soddisfazione dell'animo, per un'azione così maestosamente grande ed onesta può riuscire loro premio condegno e meritato.

Gradisca, egregio Signore, l'espressione più viva di mia riconoscenza e l'omaggio del mio ossequio profondo.

Roma, 10 febbraio 1883.

Il ff. di Sindaco

TORLONIA

Clivale. Da quell'onor. Sindaco riceviamo la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Pervennero al sottoscritto bellissime lettere del sacerdote Giuseppe Dorico Direttore musicista della ven. chiesa arcidiocesana di Tolmezzo, accompagnando l'obolo di molte distinte persone di cui, per le onoranze funebri al compianto Illustr. Maestro mons. Jacopo Tonadini come dal seguente elenco:

Don Pietro Rossi L. 2, De Marzhi L. 2, don Giuseppe Dorico L. 2, Agnoli Giovanni L. 2, Lippi L. 1, Linusio Dante L. 1, Ossesetti famiglia L. 2,50, don Leonardo Rinaldi L. 50, De Marzhi Paolo L. 2, Macchia L. 1, Sillani Sigismondo L. 1, D'Orlando G. Br. L. 1, Mazzolini Pietro L. 50, Sorelli Grassi L. 2, Piemonte pievano d'Illegio L. 1, avv. Odorico Da Pozzo L. 2, Caudusio Ilario L. 1, don Amadio Benedetti L. 1, don Antonio Bonani L. 1, Picco Giovanni L. 1, Strobili Costante L. 1, Strobili Ant. L. 1, Erman Luigi L. 1, Da Giudici Leonardo L. 2, Pillini Lorenzo L. 1,50, Costuzzi don Lorenzi L. 1, avv. cav. Campels L. 2, D'Orlando Francesco L. 1,50, Moro don Pietro L. 1, Ignazio dott. Renier L. 1. Totale L. 40,50.

D'Orlandi.

Gazzettino della Città

Al Municipio. Diversi negozianti dei portici di ponente del Mercatovechio ci pregano a chiedere al Municipio perchè tutta la vettura pubblica si appostino da quella parte, anziché dividersi metà per parte come si usava in passato. Continuando così il movimento stradale resta inceppato, poiché tutti gli sbocchi delle contrade sono appunto verso ponente. Noi appoggiamo il desiderio di quei negozianti, imperocché pagando le imposte tanto essi quanto quelli di fronte sarebbe giusto che gli uni non venissero danneggiati più degli altri con un ingombro avanti i loro negozi.

Servizio ferroviario. Una ditta commerciale della nostra città spediva negli ultimi mesi dello scorso anno, 28 botti vuote a Dolo. Pochi giorni dopo ordinava che la consegna al destinatario avvenisse a Padova. Difatti dopo ventiquattro ore da quest'ultima stazione furono consegnate 12 botti. Reclamata le altre 8 occorsero ben cinquantatré giorni prima che a Padova potessero averli. Fatti i dovuti reclami dal mittente per risarcimento dei danni l'amministrazione ferroviaria ancora non è degnata di dare la relativa evasione.

Abbiamo cercato questa ditta fra quelle che firmano l'indirizzo al Capo stazione, ma non la abbiamo trovata; abbiamo sia fra le più rispettabili negli articoli che tratta.

Cose ferroviarie. Quando non succederà più che treni partano allegriamente per la via della Pontebba, invece che per la linea di Cormons, per falso scambio — quando non si darà più la partenza ad un treno prima d'essersi accorti dell'ingresso dell'altro che corre sullo stesso binario, in stazione; quando i viaggiatori non saranno ogni sera nel pericolo di venir schiacciati per la cattiva disposizione dei treni in arrivo; quando non si dimenticheranno i viaggiatori nelle sale d'aspetto; quando gli impiegati addetti ai biglietti ed ai bagagli saranno al loro posto prima della partenza del treno, all'ora stabilita dal Regolamento; quando il basso personale non darà più lo spettacolo delle parolecche e delle bestemmie continue sotto la tettoia; quando le sale d'aspetto cesseranno d'esser il dormitorio dei facchini, delle guardie, e l'aria in esse si farà respirabile; quando i lumi risponderanno allo scopo per quale sono stati posti di far chiaro; quando le cose andranno un po' meglio di quello che vanno adesso, allora noi, non procureremo al signor Capo stazione degli indirizzi più o meno slavat, ma ci congratuleremo con lui francamente, di tutto il bene che avrà fatto a pro del pubblico.

Poiché nelle nostre censure non vi è nulla di personale, se ne convenga il

signor Capo stazione — esse sono anzi prodotte dal desiderio di poterlo lodare; e si assicuri che se le nostre lodi corrispondono in tutto e per tutto alle viste ed alle esigenze del pubblico, avranno un valore ben maggiore delle adulazioni non chieste.

Tassa di famiglia. L'istanza da noi riportata per intero giorni fa, coperta da numerose firme venne prodotta alla onorevole Deputazione Provinciale il 7 febbraio corr. al n. 562.

Lavoro importante. Abbiamo veduto le bozze di un nuovo interessantissimo lavoro del signor Gior. Batt. Tellini. — È un quadro sinottico delle azioni di schema, a regola di cavalleria tolte dalla Gerusalemme liberata di Torquato Tasso.

Non possiamo per ora dirvi di più, ma a suo tempo ci riserviamo parlarne, ammirando in frattempo la cultura profonda e la pazienza ammirabile del signor Tellini.

Vita Militare. — Si sta lavorando presso il nostro Distretto Militare, e presso il Comando del 8° reggimento alpino per la formazione dei quadri delle 5 compagnie alpine di Milizia territoriale.

Il Ministero vuole che sieno pronte ad ogni chiamata, e contemporaneamente a quelle permanenti, e di Milizia mobile.

Milizia Territoriale. Ieri ha prestato giuramento un novello simpaticissimo ufficiale col grado di sottotenente il sig. Guglielmo Taboga di San Daniele, già sotto ufficiale nell'esercito.

È un eccellente acquisto che ha fatto la milizia, dal il suo esempio fosse imitato da quei tanti nella nostra Provincia che potrebbero onorarla e render forte colla loro presenza la novella importantissima istituzione, e si lasciano invece prendere dalla fiaccola.

In prigione. Curre la voce che dopo la venuta del nuovo capo carceriere (un siciliano) i rigori contro gli infelici sottomessi alla di lui custodia sieno saliti a un grado che ricorda altri tempi, altri costumi e che non si può sopportare. Si dice che quel capo inferisce principalmente contro i prigionieri politici ad uno dei quali, che è lo sventurato Giordani, tosse il materazzo. Si dice che, appunto per questi rigori, il nuovo capo abbia avuto qualche diverbio col medico: che l'agregio dottor Marcialle, reggente l'amministrazione della prigione, abbia dovuto già intervenire più d'una volta; insomma la città è inquietissima di quanto si dice su questo argomento, e noi facciamo il debito nostro accortoci pubblicamente cui spetta ad esaminare, a rimediare, nel caso, ad assicurarci dappoi.

I prigionieri hanno la loro pulsione legale e non si può aggravarla per arbitrio di carceriere: il carceriere è una guardia qualunque e se il suo essere uomo gli impone la carità verso disgraziati il suo essere guardia gli impone di stare scrupolosamente alla legge e niente di più.

Speriamo di non dover tornare alla carica, ma all'atto, lo faremo: perchè nostro debito è di far trionfare la giustizia e la verità.

Teatro Minerva. Domani Mercoledì alle ore 8 la Drammatica Compagnia L. Bellotti-Bon N. 2 di proprietà dell'artista F. Artale e Soci darà la prima rappresentazione con la Commedia in 5 atti di V. Sardou col titolo: I Borghesi di Pontarcy.

In settimana: Il Mondo della Noia (Gran successo del giorno).

L'Abbonamento resta aperto a tutto domani.

Tentato suicidio. Sotto questo titolo ieri abbiamo accennato a quel soldato che tentò di suicidarsi domenica scorsa in Castello. Da esatte informazioni avute dall'Autorità militare risulta che nella prigione non vi si trovava alcuna fune, ma che invece il tentativo era stato fatto mediante una funicella che il soldato teneva con sé.

Ferimento. Venne condotto ieri al nostro Ospedale un bambino di Cussigraeco, che si aveva infero una ferita grave alla mano sinistra con una scura. I medici temono che il bambino, che ha sei anni, debba perdere due dita.

Disgrazia. L'altro giorno un sergente del Reggimento Novara Cavalleria, volendo durante la passeggiata, a Orzano saltare un riparo, cadde sotto il proprio cavallo, spezzandosi una gamba.

Atto di ringraziamento. La famiglia del defunto Giuseppe Tullini profondamente commossa dalle attestazioni di condoglianza di cui le furono larghi amici e conoscenti nell'irreparabile avventura che la colpì, porge a tutti i più vivi ringraziamenti e terrà nel cuore incancellabile ricordo di coloro che pietosamente concorsero ad onorarla la memoria del caro estinto.

Udine, 12 febbraio 1883.

